

# Cacciatori AMBIENTALISTI

FLAVIO GALIZZI

*La caccia ha svolto storicamente funzioni che definirei “generative” nel contesto di un ambientalismo di matrice rurale e montano. Di un ambientalismo vissuto nei contesti d’origine, la campagna e la montagna, che non ha mai smesso di generare emozioni, conoscenza e consapevolezza. E rispetto.*



**D**a qualsiasi angolazione lo si voglia osservare, la tradizione rurale e montana ha generato un pensiero ambientalista sano, rispettoso, dentro il quale i concetti di “sostenibilità” e di “conservazione” sono rimasti pietre miliari durante tutto il suo lungo percorso di adattamento ai tempi che cambiano. Altro è l’ambientalismo, che a questo punto definirei neo-ambientalismo per il suo discostamento dalle origini, di matrice urbana, intellettuale, accademica e d’élite, a volte persino snob; certamente colto, ma non per questo superiore a quello pratico e diretto, di pelle, di matrice rurale e montana.

Ricordo qui che tutti i padri fondatori dei più importanti movimenti ambientalisti del secolo scorso erano cacciatori, che oggi definiremmo consapevoli, rispettosi e attenti agli equilibri dell’ecosistema. Basta così.

Mentre l’ambientalismo venatorio è rimasto solidale con la cultura rurale e montana, l’ambientalismo urbano si è dato spesso una patina salottiera, allontanandosi dalla matrice rurale fino ad assumere a volte atteggiamenti radicalmente antagonisti alla pratica venatoria, abbandonando gli scarponi per comode scarpette di vernice, rinnegandone la sostenibilità, ideologizzando il rapporto uomo natura fino ad illudersi, e illudere, di poter ricostruire quell’Eden da cui l’umanità era stata scacciata, nonostante la desertificazione ecologica di certe realtà di agricoltura intensiva sotto gli occhi di tutti. Una sorta di visione disneyana irrealista e illusoria, quasi fiabesca, tanto cara a chi vive nell’agiatezza dei salotti cittadini, a cui tutti dovrebbero aspirare.

Oggi qualsiasi percorso di preparazione e formazione del cacciatore parte proprio dai valori e dai principi che si ancorano ai concetti base di “sostenibilità”, “conoscenza scientifica e tecnica”, “passione ambientale” e “consapevolezza”. Valori ambientalisti che richiedono uno sguardo conservazionistico e rispettoso dei delicati equilibri ecosistemici. Sotto tutti i profili.

Sempre, nella storia, si è assistito a ribellioni di frange estremiste, rivoluzionarie, ma anche elitarie e snobistiche; “contrarie a prescindere”. Basta ignorarle, anche se fan-



no chiasso, come bambini capricciosi. Perché non hanno nessun diritto di monopolio, nemmeno verbale. Dunque, cacciatore ambientalista? Sì, grazie!

Ho apprezzato l’intervento di Buconi all’introduzione nella Costituzione dei valori ambientali, e la sua tempestività. Sono anche i nostri va-

lori. Avremo modo di partecipare di diritto con tutti gli altri portatori di interesse all'approfondimento di ogni problematica ambientale.

Da vecchio cacciatore di matrice rurale-montana, non mi lascio "scippare" il titolo e il ruolo di "ambientalista" da frange salottiere o peggio animaliste o estremiste da battaglia, né dai loro mercenari d'assalto. Ne rivendico il diritto di paternità. Non amo la mischia, preferisco il caldo buono della stufa a legna o del camino, e quattro chiacchiere con gli amici di caccia, quelli buoni ovviamente.

Si affaccia una nuova primavera e penso che dovremmo mettere un po' di ordine in casa. A partire dalla soffitta, rovistando nei vecchi bauli dei nonni, tra i loro ricordi, per rivistarli rattivandoli, pensando a come si andava a caccia, e con quale profondo rispetto per l'ambiente e il bene comune. Poi dentro casa,

nella zona giorno e nelle diverse stanze, dove non è più ammissibile che, siccome tutti possono parlare e dire la loro, tutti abbiano anche ragione, va riscoperta la dignità dell'autorevolezza del pensiero, sempre comunque rispettosi del confronto. Va rivisitato il linguaggio, che va ripulito da inutili superfetazioni e orpelli, risciacquato e ripulito dalle volgarità e dalla mancanza di rispetto, per gustarne l'essenza del pensiero. Disambiguandone i concetti. Anche il giardino che circonda il nostro piccolo mondo va rimesso in ordine. Tolle le erbacce, sfrondate gli alberi che non sopporterebbero più i venti impetuosi di un clima che impazza, rivisitandone la prospettiva per goderne l'armonia. E allora avanti, sulla strada della sostenibilità e della chiarezza, della bellezza, per riscrivere un futuro possibile anche per la caccia, e tornare ad essere "generativi". ■